il venerdì di Repubblica
Settimanale
Fazi Editore
Data 26-02-2010
Pagina 100/03
Foglio 1 / 3

www.ecostampa.it

IN LIBRERIA
Bright Star. La vita autentica di John Keats (pp. 281, euro 15). È scritto da Elido Fazi, che è anche editore del libro

John KEATS
Il poeta che non seppe mai di essere una celebrità

Morì a 25 anni a Roma. Fu stroncato dai critici. Era convinto di non aver scritto nulla di importante, ma oggi è considerato un genio. **L'editore Fazi** gli dedica una nuova biografia. E la scrive lui stesso. Mentre al cinema arriva un film di Jane Campion

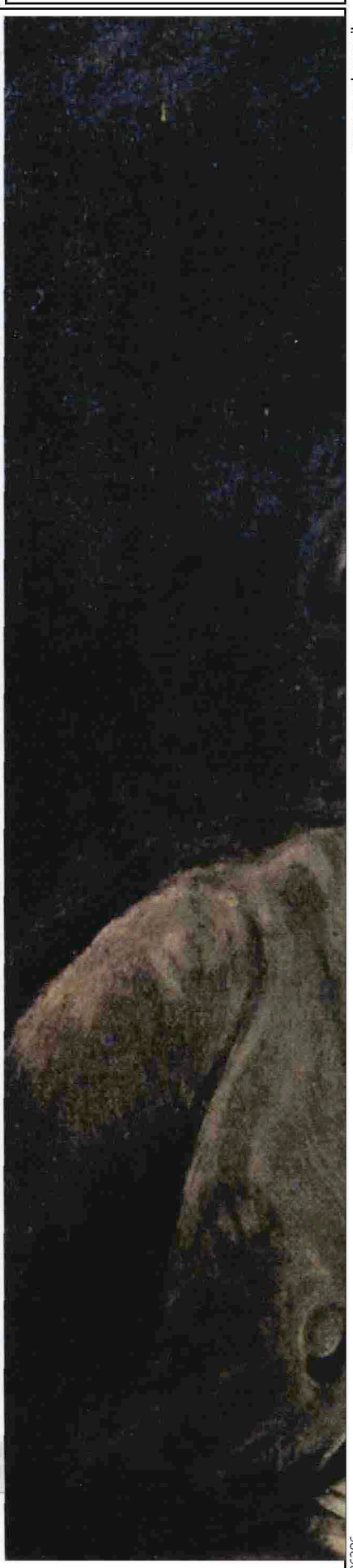
[PAOLO MAURI]

ROMA. Elido Fazi fa l'editore, ma ora firma due volte un suo libro, come editore e come autore. *Bright Star. La vita autentica di John Keats* (pp. 281, euro 15) è frutto di una lunga passione per il grande poeta romantico inglese e Bright star, stella lucente, è l'inizio di una sua celebre, emblematica poesia.

«È vero: nel '95 ho tradotto e pubblicato *La caduta di Iperione*, poi, nel 2005, ho dedicato a Keats una biografia, *La caduta della luna*».

Senta, trattandosi di un poeta romantico, le propongo di cominciare dalla morte, anzi dalla sua lapide, posta nel cimitero più romantico di Roma, quello degli inglesi o acattolico come si dice, all'ombra della Piramide Cestia.

Fazi sorride e mi accontenta subito: «*Qui giace uno il cui nome fu scritto sull'acqua*: ecco cosa dice la lapide da lui stesso dettata. Non pensava alla gloria, non ci aveva mai fatto conto anche perché era convinto di non aver scritto nulla

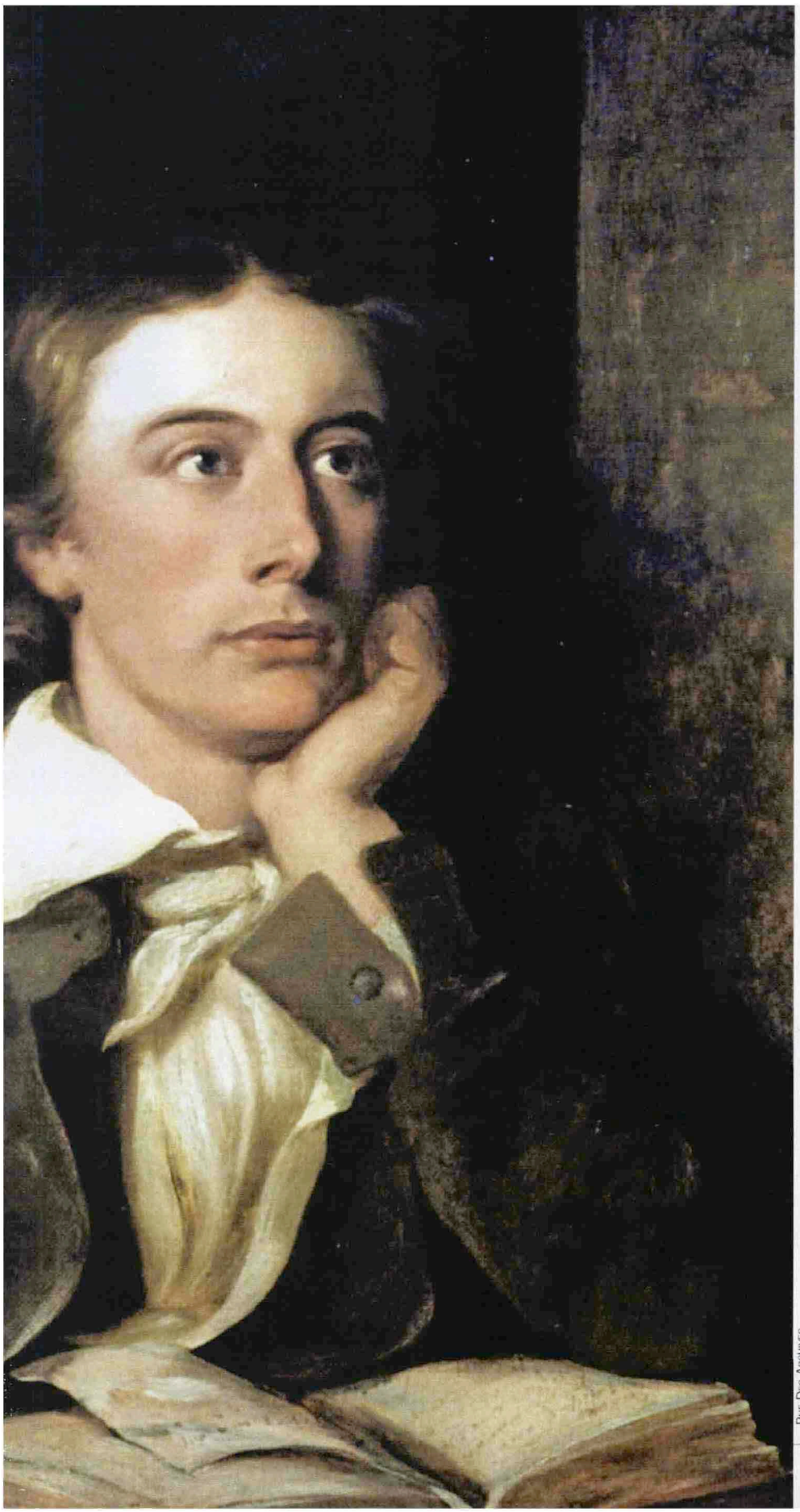


ICONA ROMANTICA Nella foto grande, John Keats (1795-1821), nato a Londra e morto a Roma, dove è sepolto nel cimitero protestante. A sinistra, l'editore e autore della sua biografia, Elido Fazi

036286
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
Fazi Editore

il venerdì di Repubblica
Settimanale
Fazi Editore
Data 26-02-2010
Pagina 100/03
Foglio 2 / 3

www.ecostampa.it



Rue Des Archives

di importante, lui così innamorato della poesia e dell'immaginazione che sola permette di capire il mondo e l'origine delle cose. Come poeta, purtroppo per lui, è stato un poeta postumo».

Era anche innamorato della morte, o almeno dell'idea che aveva della morte. Scrivendo alla fidanzata Fanny fa coincidere l'amore con la morte, come se ambedue le cose generassero insieme un'estasi suprema...

«Quello della morte è un motivo ricorrente in tutta la sua opera ed è anche un'ossessione della sua breve vita. John muore a venticinque anni e gli è toccato in sorte di veder morire di tisi suo fratello Tom».

La sua è una vita brevissima e tuttavia molto intensa, intensa come la sua poesia che non è sempre facile, per il lettore moderno, capire a fondo, anche perché è ricca di riferimenti mitologici oggi molto meno consueti di un tempo.

«La risposta l'ha data lui stesso e l'ho voluta mettere in epigrafe al mio libro. Dice così: "C'è molta gente superficiale che prende le cose alla lettera. Ma la vita di un uomo che abbia in sé qualche valore è una continua Allegoria. Solo pochi possono capire il mistero della sua vita"».

Quella di Keats è una forma di comunione col creato e con l'idea di bellezza che mi fa venire in mente il buddismo.

«È vero, molto vero. La sua è

Lui era innamorato della **morte** o almeno dell'idea che aveva della morte. Scrivendo alla fidanzata, la fa coincidere con l'amore

036286

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Fazi Editore

il venerdì di Repubblica
Settimanale
Fazi Editore
Data 26-02-2010
Pagina 100/03
Foglio 3 / 3

www.ecostampa.it

una religione lontana dal cattolicesimo, una forma di spiritualità simile a certe istanze presenti anche oggi. Keats è un anticlericale, ma non sarà mai un ateo dichiarato come il suo amico Shelley. Vuole costruire l'anima, questa realtà spirituale che sola può aspirare all'eternità, ma sente di non avercela fatta. Insiste nel dire che bisogna fare il bene. La sua è una sorta di teologia che coniuga bellezza, verità e bene».

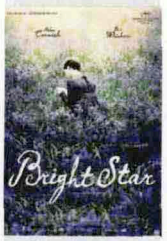
Keats viveva in un mondo difficile e molto pettegolo: i letterati. Ma questo accade anche oggi. Si facevano dispetti e per di più lui aveva umili origini, era figlio di uno stalliere.

«I suoi versi, sia i *Poems* che il poema *Endimione* ebbero stroncature velenosissime. Una, in particolare, parte proprio dalle sue umili origini. Appare sulla *Blackwood's Review* di Edimburgo ed è firmata "K". È un ironico attacco agli innumerevoli servitori, contadini, operai e zitelle, per non parlare dei soldati e delle istitutrici, che si sono messi a scrivere versi. E pensare, continua l'anonimo recensore, che John Keats ha un talento superiore che poteva sfruttare meglio, magari facendo il medico. Keats aveva studiato da medico. Ma ecco il colpo finale: "La frenesia dei *Poems* ... era già abbastanza sgradevole. Ma nulla ci ha allarmato tanto quanto la ben radicata idiozia di *Endimione*».

C'è chi scrisse che era stato assassinato dalle critiche...

«Shelley era convinto che ad ucciderlo fosse stato l'attacco della *Quarterly Review* e Byron, che non amava affatto Keats, aveva deciso dopo la sua morte di cancellare ogni riferimento negativo, anzi nel *Don Juan* proprio lui aveva scritto : "John Keats fu assassinato da una critica". Comunque Shelley gli dedicò in morte *Adonais*, uno dei suoi poemi più belli. La cosa che mi colpisce, al di là delle cronache del tempo, è che Keats, nonostante le umili origini e lo scarso successo, era tuttavia ben presente a figure come Shelley e Byron: due protagonisti della scena letterario-mondana dell'epoca, anche per ragioni di censo e di sangue».

SUL GRANDE SCHERMO Il ventenne John Keats e la sua vicina Fanny Brawne sono i protagonisti del film di Jane Campion sulla breve vita del poeta, *Bright Star*. Il film, presto in uscita in Italia, è interpretato da Ben Whishaw (Keats) e Abbie Cornish (Fanny). Sotto, la locandina



È curioso che tutti e tre vengano in quegli anni in Italia. Shelley e Keats oggi si dividono il piccolo museo di Trinità dei Monti, nella casa dove abitarono, e sono insieme nel cimitero degli Inglesi.

«Possiamo aggiungere che Keats amava l'italiano e anche la letteratura italiana. Leggeva Dante e Ariosto. Il clima italiano sembrava, ai medici di allora, adatto per curare la tisi».

Keats si sentiva poeta e non pensava di poter fare altro. Lei riporta una sua lettera molto ironica in cui chiede al manicomio di Londra di dargli alloggio...

«Le lettere di Keats sono bellissime e presto avremo un Meridiano curato da Nadia Fusini. Non saranno tutte: per un epistolario completo ci vorrebbero diversi volumi. Sì, Keats si sentiva poeta, anche se fallito. Ad un certo punto pensò di fare il giornalista per guadagnare qualcosa, ma non ne fece nulla. Nonostante questo aveva ben chiara l'importanza di una corretta amministrazione, sapeva anche essere pragmatico».

Keats ha influenzato i preraffaeliti, con i loro pallori e i loro fantasmi. È un poeta che piace molto ai letterati: mi ha un po' sorpreso trovare un intervento di Borges che rilegge l'ode all'usignolo con uscite critiche per lo meno ingegnose.

«I preraffaelliti si rifanno soprattutto alla ballata della *Belle dame sans Merci* dove campeggia un cavaliere in armi pallido e solo. Io credo che qui Keats stia raccontando un sogno: l'ultimo sogno, così scrive, sul fianco del colle ghiacciato. Lei diceva di Borges: in Argentina Keats è molto popolare. Cortazar ha scritto una sua biografia che in italiano non è stata ancora tradotta e penso che prima o poi lo farò io come editore. Keats, poi, è un riferimento costante per Philip Roth».

Una curiosità: come mai lei che ha fatto studi economici ed ha lavorato alla Ford e all'*Economist* coltiva in modo così intenso la poesia ?

Fazi sorride e racconta dei suoi legami con un gruppo di amici poeti e letterati che hanno tenuta viva una passione di sempre. «Ad un certo punto ho detto basta alle ragioni dell'economia e ho deciso di fare l'editore e di pensare a Keats».

PAOLO MAURI

036286
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
Fazi Editore